

ANNALI

DELLA
FONDAZIONE VERGA

14

(nuova serie)

CATANIA
2021

ANNALI
DELLA FONDAZIONE VERGA
Centro nazionale di studi su Verga e il verismo

DIREZIONE DELLA RIVISTA

Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro, Nicolò Mineo, Carla Riccardi
Direttore responsabile: Nicolò Mineo

COMITATO SCIENTIFICO

Beatrice Alfonzetti – Università di Roma – La Sapienza
Giovanna Alfonzetti – Università di Catania
Salvatore Bancheri – Università di Toronto
Riccardo Castellana – Università di Siena
Antonio Di Grado – Università di Catania
Antonio Di Silvestro – Università di Catania
Giorgio Forni – Università di Messina
Vincente González Martín – Università di Salamanca
Giorgio Longo – Università di Lille
Olivier Lumbroso – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3 – Centre Zola
Romano Luperini – Università di Siena
Mario Pagano – Università di Catania
Tullio Pagano – Dickinson College
Alain Pagès – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3 – Centre Zola
Pierluigi Pellini – Università di Siena
Antonio Pioletti – Università di Catania
Giuseppe Polimeni – Università di Milano
Michela Sacco Messineo – Università di Palermo
Rosaria Sardo – Università di Catania
Giuseppe Savoca – Università di Catania
Gino Tellini – Università di Firenze
Paolo Tortonese – Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3
Pietro Trifone – Università di Roma – Tor Vergata
Anna Tyłusinska-Kowalska – Università di Varsavia
Sarah Zappulla Muscarà – Università di Catania

COMITATO REDAZIONALE

Daria Motta (segretaria, Università di Catania), Elena Felicani (Università per Stranieri di Siena), Elvira Ghirlanda (Università di Messina), Giulio Scivoletto (Università di Catania)

DIREZIONE E REDAZIONE

Fondazione Verga – Via Sant'Agata 2 – 95131 Catania
Tel. 095 7150623 – Fax 095 314392

<http://www.fondazioneverga.it/> <http://www.fondazioneverga.it/gli-annali/>
e-mail: redazione.annali@fondazioneverga.it

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 559 del 13.12.1980

Issn: 2038-2243

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© 2021 FONDAZIONE VERGA

Stampato col contributo



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
da Euno Edizioni – Leonforte (En)
per conto della Fondazione Verga
presso Photograph – Palermo

INDICE

- 7 CARLA RICCARDI
Che cos'è l'arte? Da *Frine* a *Il come, il quando ed il perchè*
- 29 ILARIA MUOIO
L'urgenza della legittimazione. Poetiche e sviluppi della novella moderna in Italia
- 49 AMBRA CARTA
Il punto degli studi sull'opera critica di Luigi Capuana (2015-2021)
- 65 GIORGIO LONGO
La Chasse au loup (1915). Un'inedita versione operistica del bozzetto verghiano
- 91 ROSY CUPO
Dal tuo al mio, di Giovanni Verga. Una nuova prospettiva critica
- 123 MARIA MELANIA VITALE
Giovanni Verga e Felice Cameroni: le carte ritrovate
- 203 ROSARIA SARDO
De Roberto tra questione della lingua e formazione dello stile

- 239 PAOLO ORRÙ
I contadini in Sicilia (1876): lingua, discorso e questione meridionale nell'inchiesta di Sidney Sonnino
- 263 MATTEO DI GESÙ
Luigi Natoli, *I Beati Paoli*, la mafia
- 285 ANTONIO DI SILVESTRO
La prima novellistica della Deledda tra Verga e il verismo: appunti critici
- 297 DINO MANCA
Critica delle varianti e diacronie linguistiche in alcuni romanzi deleddiani, dai manoscritti alle edizioni Treves
- 343 GABRIELLA ALFIERI, SALVATORE ARCIDIACONO, MARCO BIFFI, STEPHANIE CERRUTO, ANTONIO DI SILVESTRO, VALENTINA PUGLISI, ROSARIA SARDO
Il VIVer: vocabolario reticolare dell'italiano veristico
- 403 CHIARA CORPACE, CÉLINE GRENAUD-TOSTAIN, OLIVIER LUMBROSO, JEAN-SÉBASTIEN MACKÉ, ALAIN PAGÈS
Éditer, lire et transmettre les Ébauches des *Rougon-Macquart* d'Émile Zola: le projet ScéNa («Scénarios naturalistes»)

CARLA RICCARDI
(Università di Pavia)

CHE COS'È L'ARTE?
DA *FRINE* A *IL COME IL QUANDO ED IL PERCHÈ*

Il saggio parte dai risultati dell'indagine filologico-critica sul laboratorio *Vita dei campi-Malavoglia* degli anni 1874-1881, in cui nasce una novella "dissonante", *Il come, il quando ed il perché*: Verga riuscirà a non farla inserire in *Vita dei campi* in quanto tematicamente non in linea. In realtà *Il come* è una tappa importante nel percorso di "caduta delle illusioni" iniziato da *Frine*, prima redazione di *Eva*, percorso che qui si analizza.

The essay starts from the results of the philological-critical investigation on the Vita dei campi-Malavoglia laboratory of the years 1874-1881, in which a «dissonant» short-story, Il come, il quando ed il perché, was born: Verga will manage not to have it included in Vita dei campi as it is thematically not in line. Actually, Il come is an important stage in the path of «fall of illusions» started by Frine, first draft of Eva, a path that here is analysed.

ILARIA MUOIO
(Università di Pisa)

L'URGENZA DELLA LEGITTIMAZIONE.
POETICHE E SVILUPPI DELLA NOVELLA MODERNA IN ITALIA
(1878-1929)

Partendo da un esame comparato delle principali linee di elaborazione teorica del genere tra Otto e Novecento, il saggio si propone di esaminare i caratteri distintivi della novella italiana tra verismo e modernismo. L'autrice avanza anzitutto una proposta di periodizzazione; poi ripercorre il cammino storico della forma letteraria nell'arco cronologico preindividuato, rilevandone le metamorfosi assiologiche, onomastiche, «mediali», strutturali. La parte conclusiva ospita una riflessione sulla centralità del modello verghiano.

Starting from a comparative analysis of the main Short Story theories (late 1800s and early 1900s), this paper aims at analyzing the main features of the Italian Short Story between Verismo and Modernism. First and foremost, a new periodization is proposed. Secondly, the author retraces the historical path of the modern Italian novella, highlighting its axiological, onomastic, «medial» and structural metamorphoses. Finally, the crucial role of Verga's model is pointed out.

AMBRA CARTA
(Università di Palermo)

IL PUNTO DEGLI STUDI SULL'OPERA CRITICA
DI LUIGI CAPUANA (2015-2021)

L'articolo passa in rassegna i principali contributi critici apparsi in riviste scientifiche, atti di convegno, monografie su Luigi Capuana dagli anni Settanta del Novecento a oggi. Tradizionalmente legato all'amico Giovanni Verga, lo scrittore di Mineo costruisce la carriera di novelliere e di critico teatrale e letterario, intrecciando interessi rivolti all'indagine della realtà a riflessioni teoriche sull'arte e i suoi strumenti espressivi, proiettandosi sempre oltre il confine nazionale per interessi scientifici e culturali. Accanto agli studi sulla specificità del novelliere e dello sperimentatore di tecniche narrative, molto diffusi a partire dagli anni Settanta, negli ultimi decenni anche per effetto dei *postcolonial studies*, l'attenzione dei critici si è rivolta a indagare l'ideologia conservatrice e classista dello scrittore di Mineo che contrasta, almeno in parte, con il suo sperimentalismo poetico e con il suo indefesso interesse nei confronti della tecnica e della medicina positiva francese. Sul fronte dei *postcolonial studies*, dunque, provengono gli studi più originali e innovativi che provano a rileggere una parte delle prose critiche e della produzione narrativa (*Le Paesane*, per esempio), e a situare lo scrittore nel quadro composito e complesso del processo risorgimentale postunitario italiano.

*The paper reviews the main critical contributions published in scientific journals, conference papers, monographs on Luigi Capuana from the seventies of the twentieth century to today. Traditionally linked to his friend Giovanni Verga, the writer of Mineo builds the career of novelist and critic theatrical and literary, interweaving interests aimed at the investigation of reality to theoretical reflections on art and its expressive tools, always projecting itself beyond the national border for scientific and cultural interests. In addition to studies on the specificity of the novelist and the experimenter of narrative techniques, widespread since the seventies, in recent decades also due to the effect of postcolonial studies, the attention of critics has turned to investigate the conservative and classist ideology of the writer of Mineo that contrasts, at least in part, with his poetic experimentalism and with his unwavering interest in French technique and positive medicine. On the front of postcolonial studies, therefore, come the most original and innovative studies that try to reread a part of the critical prose and narrative production (*Le Paesane*, for example) and to place the writer in the composite and complex picture of the Italian post-unification Risorgimento process.*

GIORGIO LONGO
(Université de Lille)

LA CHASSE AU LOUP (1915). UN'INEDITA VERSIONE
OPERISTICA DEL BOZZETTO VERGHIANO

Questo saggio prende spunto dal recente ritrovamento dello spartito de *La Chasse au Loup*, versione operistica del bozzetto verghiano, rappresentata con successo in Belgio durante il primo conflitto mondiale e poi dimenticata. L'autore ripercorre la storia delle numerose versioni del bozzetto, dalla novella alla pièce teatrale, i riflessi del contesto storico-sociale dell'epoca, infine la traduzione francese e i successi oltralpe: *Caccia al lupo* è stata infatti l'unica opera verghiana ad avere un riconoscimento internazionale ancor prima che nella penisola. In questo clima favorevole si situa la trasposizione musicale del 1915 dovuta al musicista belga Alfred Goffin; curiosamente l'opera, nonostante i successi e la favorevole accoglienza critica dell'epoca, non ha lasciato nessun'eco nella critica verghiana e quasi certamente non fu conosciuta neppure dal maestro catanese.

This essay is based on recent discovery of the score of La Chasse au Loup, an opera version of Verga's sketch successfully performed in Belgium during the First World War and then forgotten. The author traces the history of numerous versions of the sketch, from the short story to the theatrical piece, the reflections of contemporary historical and social context, and finally the French translation and its success beyond Alps. Caccia al lupo was in fact the only Verga's work that gained international fame even before it was performed in Italy. It was in this positive climate that the musical transposition of 1915 by the Belgian musician Alfred Goffin took place. Curiously, despite its success and positive reception, the work had no echo in Verga's critics and almost certainly even Verga was not aware of its existence.

ROSY CUPO
(Università di Ferrara)

DAL TUO AL MIO, DI GIOVANNI VERGA:
UNA NUOVA PROSPETTIVA CRITICA

Mettendo a frutto la pluriennale frequentazione con le carte autografe di *Dal tuo al mio*, l'autrice del saggio propone una nuova interpretazione del dramma verghiano, mettendo in rilievo la portata dell'operazione culturale in esso attuata, insieme con l'originalità e la modernità dei risultati conseguiti. Attraverso l'analisi della raffinata tecnica con la quale l'autore delinea le caratteristiche dei personaggi e sviluppa l'azione scenica, risulta evidente come l'opera sia strettamente apparentata con le più avanzate esperienze teatrali europee, tanto da influenzare la successiva drammaturgia novecentesca e, non ultimo, lo stesso Luigi Pirandello, che dimostra di aver compreso appieno la lezione del Maestro.

Making use of her many years of experience with the autograph papers of Dal tuo al mio, the author of the essay proposes a new interpretation of Verga's drama, highlighting the importance of the cultural operation carried out in it, together with the originality and modernity of the results achieved. Through the analysis of the refined technique with which the author delineates the features of the characters and he develops the scenic action, it is evident how the work is closely related to the most advanced European theatrical experiences, so as to influence the subsequent twentieth-century dramaturgy and, not least, Luigi Pirandello himself, who shows to have fully understood the lesson of the Master.

MARIA MELANIA VITALE
(Università di Messina)

GIOVANNI VERGA E FELICE CAMERONI:
LE CARTE RITROVATE*

Il recupero dell'Archivio privato di Felice Cameroni conservato al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino offre la possibilità di colmare molte lacune sul ruolo di mediatore culturale assunto dal giornalista nell'Italia del secondo Ottocento. Dopo una breve panoramica sugli studi cameroniani e una descrizione dell'archivio, il contributo si sofferma sul rapporto con Giovanni Verga attraverso l'analisi del cospicuo e in buona parte inedito carteggio intercorso tra i due letterati, di cui viene qui offerta un'edizione integrale con commento.

The finding of Felice Cameroni's private archive kept at the National Museum of the Risorgimento in Turin offers the opportunity to learn more about the role of cultural mediator assumed by the journalist in Italy in the late nineteenth century. This paper provides a brief overview of the studies on Cameroni and a description of his Archive; the author focuses also on the relationship between Cameroni and Giovanni Verga through the analysis of the conspicuous correspondence between the two writers. The letters, many of which unpublished, are now published in full edition with commentary.

ROSARIA SARDO
(Università di Catania)

DE ROBERTO TRA QUESTIONE DELLA LINGUA
E FORMAZIONE DELLO STILE

Il contributo traccia un profilo dell'acuta coscienza metalinguistica di Federico De Roberto, testimoniata dalle innumerevoli dichiarazioni esplicite, dal fitto dialogo con Capuana e Di Giorgi su lingua e stile, dalla continua attività correttoria sulle varie edizioni delle sue opere, fino al confronto diretto con le opere lessicografiche coeve. Rispetto alle pratiche di consultazione lessicografica di Verga e di Capuana, il costante lavoro derobertiano sui vocabolari appare peculiare e rispondente a una ricerca inesausta di approfondimento delle proprie competenze linguistico-stilistiche e costituisce anche una indicazione di metodo per gli scrittori più giovani che si confrontavano con l'ancora viva "questione della lingua". L'attenzione specifica di De Roberto per la dimensione fraseologica è ulteriore testimonianza di un impegno dell'autore "per lo studio della nostra lingua" (titolo di un suo importante articolo dedicato alla *Fraseologia* di Ballesio, apparso sul «Corriere della sera» nel 1903).

*The paper traces a profile of Federico De Roberto's acute metalinguistic awareness, as witnessed by his numerous explicit declarations, by his dense dialogue on language and style with Capuana and Di Giorgi, by his continuous activity of correcting his works' various editions, and by his direct comparison with contemporary lexicographical works. Compared to Verga's and Capuana's practices of lexicographical consultation, De Roberto's constant work on vocabularies appears peculiar, responding to a never-ending search for the deepening of his own linguistic-stylistic competences. It also constitutes an indication of method for younger writers who still were confronting with "question of language". De Roberto's specific attention to the phraseological dimension is further evidence of the author's commitment "to the study of our language" (the title of an important article dedicated to Ballesio's *Fraseologia*, which appeared in the «Corriere della sera» in 1903).*

PAOLO ORRÙ
(Università di Cagliari)

I CONTADINI IN SICILIA (1876): LINGUA, DISCORSO E QUESTIONE MERIDIONALE NELL'INCHIESTA DI SIDNEY SONNINO

Le notissime inchieste di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino sulla condizione delle province meridionali, raccolte nei due volumi de *La Sicilia nel 1876*, hanno avuto un ruolo fondamentale per la genesi ideale e discorsiva della questione meridionale e un'influenza enorme sul discorso pubblico e intellettuale dell'epoca. In questo studio ci concentriamo sul secondo volume, scritto da Sidney Sonnino, dedicato alla vita dei contadini e ai contratti agrari vigenti in Sicilia. L'obiettivo è quello di osservare quale immagine del Sud e delle sue popolazioni traspaia dalla scrittura di Sonnino: prenderemo in esame il lessico riferito alle classi sociali e alcuni elementi linguistici e retorici, soffermandoci su esempi testuali che ci permettano di comprendere la visione dell'autore sulla popolazione meridionale.

The well-known investigation by Leopoldo Franchetti and Sidney Sonnino on the state of the southern provinces, edited in the two volumes of La Sicilia in 1876, played a fundamental role in the ideal and discursive genesis of the Southern question and had an enormous influence on the public and intellectual discourse of the era. In this study we focus on the second volume, written by Sidney Sonnino, dedicated to the life of peasants and to the agricultural contracts in force in Sicily. The aim is to observe which image of the South and its populations transpires from Sonnino's writing: we will examine the lexicon referring to social classes and some linguistic and rhetorical elements, focusing on textual examples that allow us to understand the author's view on the southern population.

MATTEO DI GESÙ
(Università di Palermo)

LUIGI NATOLI, *I BEATI PAOLI*, LA MAFIA

I Beati Paoli di Luigi Natoli, romanzo popolare pubblicato a puntate tra il 1909 e il 1910, è un libro che ha da sempre suggestionato l'immaginario mafioso, tanto che è stato scritto che «se la mafia ha un'ideologia, allora il mito dei Beati Paoli ne è senz'altro uno dei cardini». Il grande successo che ebbe immediatamente il racconto, infatti, rinnovò il mito della setta segreta e concorse a suffragare l'ipotesi secondo cui la benevolenza con la quale lo scrittore palermitano narrava le gesta del tenebroso sodalizio, e rinnovando modelli e strutture del romanzo popolare "alla Dumas", si riferisse implicitamente alla mafia o comunque alludesse a un più generico sentire mafioso. Tuttavia, le possibili letture ideologiche del romanzo, nonché le sue implicazioni politiche, sono più complesse, come si prova ad attestare in questo saggio.

The Beati Paoli by Luigi Natoli, a novel published between 1909 and 1910, has always influenced the imagination of the Mafia, so that it has been written that «if the Mafia has an ideology, then the myth of the Beati Paoli is undoubtedly one of its cornerstones». The novel's great success immediately renewed the myth of the secret sect and contributed supporting the hypothesis according to which the benevolence with which Natoli narrated the deeds of the dark association, making heroes of its participants and renewing models and structures of the popular novel «à la Dumas», implicitly referred to the Mafia or alluded to a more generic Mafia feeling. However, the possible ideological readings of the novel, as well as its political implications, are more complex, as we try to attest in this essay.

ANTONIO DI SILVESTRO
(Università di Catania)

LA PRIMA NOVELLISTICA DELLA DELEDDA
TRA VERGA E IL VERISMO: APPUNTI CRITICI

Il saggio propone alcune riflessioni sulla prima novellistica deleddiana, studiando i suoi rapporti col verismo, in relazione alle tipologie narrative e stilistiche come il bozzetto e la novella. L'osservazione del mondo popolare, l'immedesimazione con le vicende dei personaggi umili e l'orientamento regionalista (così come definito da Capuana) del suo stile rivelano una profonda assimilazione delle tematiche verghiane, ad esempio quella concernente il rapporto tra vecchie e nuove generazioni.

The essay proposes some reflections on Deledda's first short stories, studying their links with realism, in relation to narrative and stylistic types such as the sketch and the novella. The observation of popular world, the identification with the stories of humble characters and the regionalist orientation (as defined by Capuana) of his style reveal a deep assimilation of Verga's themes, as the one concerning the relationship between old and new generations.

DINO MANCA
(Università degli Studi di Sassari)

CRITICA DELLE VARIANTI E DIACRONIE LINGUISTICHE
IN ALCUNI ROMANZI DELEDDIANI DAI MANOSCRITTI
ALLE EDIZIONI TREVES.

Il presente lavoro di analisi filologica e linguistica sulla tradizione d'autore ha riguardato lo studio dei rapporti reciproci intercorrenti tra le varie redazioni manoscritte e a stampa di alcuni romanzi di Grazia Deledda. Le varianti genetiche hanno mostrato un iter correttivo che ha raggiunto il suo picco variantistico soprattutto nel passaggio alle edizioni Treves.

This work of philological and linguistic analysis on the author's tradition concerned the study of the relationships between the various manuscript and printed editions of some novels by Grazia Deledda. Genetic variants showed a corrective path that reached its peak especially in Treves editions

GABRIELLA ALFIERI, SALVATORE ARCIDIACONO, MARCO BIFFI,
STEPHANIE CERRUTO, ANTONIO DI SILVESTRO,
VALENTINA PUGLISI, ROSARIA SARDO

IL VIVER: VOCABOLARIO RETICOLARE DELL'ITALIANO VERISTICO

Il progetto del Viver ha intenti storico-letterari e storico-linguistici, in quanto riflette il programma culturale che la Fondazione Verga sta perseguendo per rivisitare il verismo nel quadro sovranazionale del realismo letterario e nel quadro più ampio dell'italiano postunitario. Tra le biblioteche digitali dell'italiano letterario con libero accesso (BIBLIOTECA ITALIANA, LIBER LIBER, ecc.) o acquisibili a pagamento (BIZ – Biblioteca Italiana Zanichelli) manca un corpus unitario che documenti organicamente la produzione testuale del realismo italiano e ne consenta la comparazione con corpora omologhi in ambito romanzo ed europeo. Il Viver si propone di colmare questa lacuna, includendo vari generi testuali (narrativa, teatro, trattati di poetica e di sociologia, poesia) al fine di documentare organicamente l'italiano dei testi che orbitavano intorno al verismo. Nel saggio si motivano le caratteristiche strutturali e tecniche del vocabolario, reticolare e dinamico, dell'italiano dei veristi, basate su quelle del VODim, coordinato da Marazzini, e si evidenziano le sue specificità più innovative rispetto a imprese analoghe, come la lemmatizzazione della fraseologia.

The Viver project has both literary-historical and linguistic-historical aims, as it reflects the cultural programme that the Verga Foundation is pursuing: revisiting verismo in the supranational framework of literary realism and in the broader framework of post-unification Italian. Among open access digital libraries of literary Italian (BIBLIOTECA ITALIANA, LIBER LIBER, etc.) or the ones than can be acquired for a fee (BIZ - Biblioteca Italiana Zanichelli), there is no unitary corpus that organically documents the textual production of Italian realism and allows it to be compared with homologous corpora in the Romance and European contexts. Viver aims to fill this gap, including various textual genres (fiction, theatre, poetic and sociological treatises, poetry) in order to organically document Italian language in the texts that orbited around realism. The essay motivates the structural and technical characteristics of the vocabulary, reticular and dynamic, of the Italian of the verists, based on those of Marazzini's VODim, and highlights its most innovative specificities with respect to similar enterprises, such as the lemmatization of phraseology.

CHIARA CORPACE, CÉLINE GRENAUD-TOSTAIN,
OLIVIER LUMBROSO, JEAN-SÉBASTIEN MACKÉ, ALAIN PAGÈS

ÉDITER, LIRE ET TRANSMETTRE LES ÉBAUCHES DES
ROUGON-MACQUART D'ÉMILE ZOLA: LE PROJET SCÉNA
(« SCÉNARIOS NATURALISTES »)

Il progetto digitale «ScéNa» (2019-2022) del *Centre d'étude sur Zola et le naturalisme* (ITEM/CNRS-ENS), indaga la fabbrica del romanzo a partire dai grandi quadri narrativi costruiti dai venti abbozzi del ciclo dei Rougon-Macquart. Questi scenari, una sorta di soliloquio durante il quale Zola parla a se stesso della natura e della forma del suo lavoro in corso, non sono mai stati pubblicati online, trascritti e annotati. Questo articolo collettivo, scritto dai principali responsabili del progetto, ne riassume i punti principali: i contenuti e gli obiettivi, il metodo di codifica, la gestione e le difficoltà relative all'edizione di uno dei più estesi avantesti zoliani.

Le projet numérique « ScéNa » (2019-2022) du Centre d'étude sur Zola et le naturalisme (ITEM/CNRS-ENS), interroge la fabrique du roman à partir des grandes charpentes narratives que construisent les vingt Ébauches du cycle des Rougon-Macquart. Ces scénarios, sortes de soliloques durant lesquels Zola s'entretient avec lui-même sur la nature et la forme de son œuvre en gestation, n'ont jamais bénéficié d'une édition informatique en ligne, transcrite et annotée. Cet article collectif, rédigé par les principaux responsables du projet, en résume les grandes lignes. Contenu et finalités, méthode d'encodage, pilotage et difficultés relatives à l'édition d'un des avant-textes zoliens les plus touffus constituent la matière de cette synthèse.

The digital project «ScéNa» (2019-2022) of the Centre d'étude sur Zola et le naturalisme (ITEM/CNRS-ENS), questions the making of the novel from the great narrative frameworks built by the twenty drafts of the Rougon-Macquart cycle. These scenarios, a kind of soliloquy during which Zola talks to himself about the nature and form of his work in progress, have never been published online, transcribed and annotated. This collective article, written by the main people in charge of the project, summarizes the main points. The contents and aims, the encoding method, the management and the difficulties related to the edition of one of the most dense Zolian foretexts constitute the material of this synthesis.